

La scuola delle mogli è una commedia francese del 1662 scritta da Molière, famoso commediografo francese del XVII secolo. Al Teatro Quirino è andato in scena un riadattamento di questa commedia, per la regia di Guglielmo Ferro e l'interpretazione, nel suo personaggio di spicco, ovvero Arnolfo, di Enrico Guarnieri. L'ambientazione è stata spostata dalla Francia alla città di Catania e, forse proprio per questo motivo, è possibile avvertire fin dall'inizio la sfumatura comica che il regista ha saputo dare con grande maestria al lavoro, suscitando così nello spettatore simpatia anche per il "cattivo" della commedia, cioè Arnolfo. Mi sono sorpreso a "fare il tifo" per lui quando Orazio di notte tenta di rapire Agnese e con questo intendo quanto possa essere stata scorrevole e divertente la rappresentazione, soprattutto perché durante le scene l'azione dinamica è intrecciata benissimo ai dialoghi e il risultato è che non mi sono mai annoiato, né ho trovato spunti per distrarmi. Proprio con Enrico Guarnieri, il quale parla molto, ma nello stesso tempo non è mai o quasi mai fermo sul palco, poiché guizza in ogni dove in cerca di soluzioni ai suoi problemi.

Mi sono trovato piacevolmente colpito dalla scenografia la quale, pur essendo uguale per tutti gli atti, è risultata completa, facendomi immaginare la scena nel suo sfondo "ideale". Ciò è accaduto anche per la dialettica dei personaggi che, grazie allo stile shakespeariano, è risultata il centro della commedia, non essendo mai banale e sempre fruibile, nonostante il dialetto siculo che adottavano gli interpreti.

L'interpretazione degli attori mi ha ricordato anche lo stile delle commedie plautine, nelle quali appariva il vecchio gabbato, ovvero Arnolfo, il giovane virtuoso e onesto (Orazio) che lo combatte per il cuore della sua amata, cioè Agnese, che in questo caso non era la figlia di Arnolfo, ma era considerata dallo stesso una sua "creatura". Il tutto è condito dall'umorismo tipico proprio del poeta classico.

Gli attori hanno incarnato alla perfezione i propri ruoli e li ho apprezzati molto: in particolare mi è piaciuta Nadia De Luca, nel ruolo di Agnese, per il fatto che, nonostante spesso ascolti in silenzio le parole di Orazio e Arnolfo, è sempre attenta ed intrigante nella sua ingenuità.

L'unica "parte" della commedia che non mi è piaciuta è stata la scelta dell'illuminazione, che spesso non focalizzava l'attenzione sulla scena da tenere in considerazione per lo svolgimento della storia: a volte ho perso alcuni dei movimenti dei personaggi proprio perché ne guardavo altri che in quel momento erano "di sfondo". Nonostante sia una commedia, "La scuola delle mogli" è intrisa di morale, mai superficiale, che deride la mentalità di un uomo che, pur di ottenere il suo fine, ricorre a tutte le frecce del suo arco, senza nemmeno il pudore di fermarsi quando è tutto finito e lui ha perso. Infatti ho trovato molto significativa l'ultima scena nella quale Arnolfo "ruba" una bambina da una ragazza straniera, che chiedeva l'elemosina, per poter riprovare a fare lo stesso percorso intrapreso per Agnese il che, a mio parere, ha le stesse caratteristiche di una prigionia.

- **Alessandro Casale IV F Liceo** -

